

## "IL LAMENTO DEL PATRIARCA DEI PATRIARCHI"

Non lo so quomodo sono nato, ma di sicuro da quel giorno ad oggi sono passati alcuni millenni.

È miei natali; mia madre è questa splendida e fiera terra di Sardegna, del popolo di Luglieri, che ha saputo custodirmi, preservarmi, coccolarmi, da attacchi sprigudicati, probabilmente da persone senza scrupoli.

Mi posso vantare di aver visto ciò che nessun vivente sulla terra ha visto: guerre; scorribande barbariche; dissidi; ripacificazioni; amori; odi; temperali; ridenti giornate primaverili; calde estati; gelide giornate invernali; splendide notti lunari. Tutti questi elementi non hanno intaccato e scalfito la mia rigogliosità. A quanti hanno voluto giocare dalle mie fronde e dalla maestosità dei miei rami, ho dato riparo e refrigerio; sui miei rami e nelle mie fronde hanno giocato tutte le razze di volatili esistenti in terra sarda.

Sicuramente ho subito degli oltraggi da parte di persone senza scrupoli, ma li ho superati brillantemente.

Quest'ultimo affronto da parte di questo elemento, che di per sé è fonte di vita; ma usato da elementi criminali, ha causato distruzione e morte.

All mio capezzale sono accorsi i luminari di botanica, sentenziando che forse avrò una nuova occasione di rinascita.

"SU CHI MI HA CAUSADU COSTA RUTTA VIVET CHENTANNOS MA PARALIZZADU DA E TALE GADUGU E DAE GUTTA"

Per quanti hanno pianto per la mia disgrazia, possono di loro lacrime lenire le mie piaghe, irrorare le mie radici, darmi nuova linfa per la vita.